

il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Torture. Esecuzioni sommarie. Fosse comuni. Mentre è ancora aperta la caccia al Colonnello, ombre inquietanti si proiettano sulla «nuova Libia». A denunciarlo è il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon; un allarme rilanciato dalla segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton: «Vigileremo per assicurarci che la Libia non venga meno alle proprie responsabilità e assicuri che le armi non minaccino i Paesi vicini o finiscano nelle mani sbagliate e che si mostri ferma contro la violenza estremista...Non ci può essere posto nella nuova Libia per rappresaglie e regolamenti di conti», afferma Clinton in una nota. Prese di posizione che danno forza alla denuncia documentata di Amnesty International: una delegazione di Ai, giunta in Libia martedì 23 agosto, ha raccolto testimonianze di detenuti che hanno subito torture sia da parte dei soldati pro-Gheddafi che da parte delle forze ribelli nella zona di Az-Zawiya.

Gli abusi dei ribelli. Martedì 23 agosto, Ai ha incontrato rappresentanti delle forze ribelli nei locali della scuola Bir Tiras, usata ora come centro di detenzione per i soldati pro-Gheddafi e per presunti mercenari e civili fedeli al rais. I rappresentanti delle forze ribelli hanno dichiarato che le violazioni dei diritti umani commesse sotto il precedente regime non si ripeteranno. Un ragazzo, intervistato da Ai in una cella sovraffollata in cui 125 persone riuscivano a malapena a muoversi e a dormire, ha raccontato come ha risposto all'appello del governo di Gheddafi a prendere le armi contro l'opposizione. Ha dichiarato di essere stato trasportato a un campo militare di Az-Zawiya e che gli è stato messo in mano un kalashnikov, che non sapeva minimamente come usare: «Quando la Nato ha bombardato il campo, il 14 agosto, i sopravvissuti sono fuggiti. Ho abbandonato il mio fucile e ho chiesto riparo in una casa nei dintorni; ho raccontato ai proprietari cosa mi era successo e loro devono aver chiamato i *thuuwar* (i «rivoluzionari»), perché sono arrivati subito dopo. Mi hanno chiesto di arrendermi e ho alzato le mani. Mi hanno fatto inginocchiare e mettere le mani dietro la testa. Poi uno mi ha detto di alzarmi. Quando l'ho fatto, mi ha sparato da corta distanza a un ginocchio.



Il corpo di un miliziano giustiziato

Torture ed esecuzioni L'allarme Onu e Usa la denuncia di Amnesty

Drammatiche testimonianze raccolte Ai su violenze e abusi commessi da lealisti e ribelli. Detenuti stuprati, fosse comuni, un orrore senza fine

Sono caduto per terra e hanno continuato a picchiarmi col calcio dei loro fucili su tutto il corpo e in faccia. Mi hanno medicato con tre punti dietro l'orecchio sinistro. Nel centro di detenzione, di tanto in tanto continuavano a picchiarci, chiamandoci assassini». Un appartenente alle forze di sicurezza di Gheddafi ha riferito ad Amnesty International di essere stato rapito da un gruppo di uomini ar-

mati, il 19 agosto, mentre stava portando rifornimenti alle forze pro-Gheddafi. Ha affermato di essere stato picchiato su tutto il corpo col calcio dei fucili, preso a pugni e a calci. Il suo aspetto rendeva credibile la testimonianza. Ha proseguito dicendo che nel centro di detenzione, le percosse erano meno frequenti e brutali ma dipendeva da chi era di guardia.

Le brutalità dei lealisti. La delegazione di Amnesty International ha scoperto prove di stupri commessi contro i detenuti nella famigerata prigione di Abu Salim, a Tripoli. Ex detenuti hanno dichiarato di aver visto giovani uomini portati fuori dalle celle di notte e rientrati diverse ore dopo con l'aspetto stravolto. Due ragazzi hanno riferito ai compagni di cella di essere stati stuprati da un secondi-